Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 140 DOMENICA 30 Maggio 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Il monito del passato

Una fortuita occasione mi rimette spiegato tra le mani un modesto opuscolo del prof. Benedetti, ispettore scolastico; un opuscolo cui fu affidata la gloriosa missione di perpetuare il ricordo d'una data che ha un altissimo significato per il Friuli nostro: il 27 marzo 1898. Da ogni parte della nostra provincia e dalla città di Venezia, pellegrini al forte di Osoppo, santificato dal sangue degli eroi che ne avevano difesa l'inviolabità, vi erano convenuti, quel giorno migliaia di ospiti per commemorare il cinquantenario della resistenza gloriosa

Fra gli intervenuti, fregiati dei simboli più belli del proprio eroismo, venerandi vegliardi che da quella altura avevan protesa la fronte di contro alle orde nemiche e ne avevano arrestato il furore; scolaretti accompagnati dai propri maestri affinchè il germoglio fecondo degli esempi eroici mettesse nel loro cuore salde radici; uomini e donne in moltitudine a purificare a intensificare nella commozione più viva, la propria fede il proprio sentimento nazionale.

E giammai più fervido palpito d'amore, inno più ardente di giubilo, tripudio più sublime di commozione fu rivolto alla bandiera di Osoppo, fregiata dalla medaglia d'oro al valore; alla memoria dei nostri eroi che aleggiava viva e radiosa nel cuore della folla; alla grandezza dell'Italia fatta libera ed una con tanti ostinati sacrifici di averi e di sangue.

In quell'occasione solenissima il prof. Benedetti agli scolari oggi nella pluralità soldati — mostrava il manipolo dei valorosi superstiti dalla titanica lotta combattutasi su quel fronte e li incitava con queste parole ammonitrici:

« Di là, da quei vecchi, viene a voi una voce la quale par che dica: Questa bandiera, vedete, noi l'abbiamo sostenuta incontaminata... le forze ci mancano..., il nostro numero si assottiglia..., fatevi, oh fatevi forti! è a voi che confidiamo l'onore, i destini della Patria! »

Guardate... via... via... a levante! Vedete voi quella linea che serra l'orizzonte e giù giù digrada al mare? E' il confine della nostra Terra, è l'estremo limite ove « l'idioma gentil risuona ». Osservate quella linea! Non vedete voi su essa aleggiare il Genio della pace, ed un lieto agitar di mani che si stringono in segno di amicizia?.

Approfittate, Fanciulli, del beneficio della pace... ma se per fatalità d'avvenimenti il Genio tutelare della pace dovesse coprirsi la faccia, e qui o altrove le destre si scostassero dalle destre, e squillasse la tromba di guerra per la difesa del confine, o dell'integrità della Patria che Dio ci ha dato: oh, Figliuoli, l'esempio che oggi vi si ricorda, imitatelo! Voi, Fanciulli, frenate l'onda degli affetti domestici per dedicare tutte le forze del cuore alla Patria... ed ai vostri fratelli, la Bandiera nazionale additate! Con essa vittoriosi, od in essa avvolti, ritornino i veri figliuoli d'Italia!.. E tutti si preferisca il morire al veder la veder rifatta ludibrio degli stranieri! »

Solenne, sacro eruppe allora da ogni cuore il plauso Quel plauso fu un giuramento e una promessa che indubbiamente sarà oggi ricordata dai baldi soldati che, allora fanciulletti, le incitatrici parole del prof. Benedetti ascoltarono.

L'ora che volge, densa di eventi, santa perchè destinata a portare, sia pur con sacrifici, la Patria nostra adorata al suo fatal compimento, mi fa rifiorire il ricordo della giornata memoranda vissuta a Osoppo nel 27 marzo del 1898; e ne traggo auspicio per la fortuna d'Italia.

Giacchè la commozione, il sincero entusiasmo d'allora, sono indubbiamo resuscitati nel cuore dei nostri soldati, che impavidi marciano contro il nemico, non degeneri dagli avi loro i quali troppa sublime eredità di virtù e di gloria hanno lasciato. perchè non si rinnovellino nelle gesta dei nipoti gli eroismi loro, perchè sul suolo sacro d'Italia non debba riaffermarsi il loro valore, a difesa della libertà, e del diritto, a difesa della civiltà, per la grandezza d'Italia.

Un episodio ignorato del 1859 svoltosi a Cormons.

Una mattina del giugno 1859 che ora non saprei precisare (certamente nei primissimi giorni del mese) mi trovavo assieme al defunto mio padre sulla piazza di Cormons — allora nulla più che un placido villaggio agricolo, di grande produzione però, massime di frutta che si venivano a vendere in gran parte sul mercato di Udine, dove si portavano quasi tutte anche le uve e le frutta del Collio. Mi trovavo dunque sulla piazza, quando giunse un battaglione di fanti composto per intiero di lombardi, comandato da un maggiore tedesco. Questi ordinò il *fasci' arm*, e che, pur nello stato di riposo, i soldati non si allontanassero, per nessun motivo, dal posto. Frattanto, egli, con gli ufficiali, si recò a far colazione all'osteria-albergo più vicino (non v'era, in quegli anni, tanto lusso di alberghi, in Cormons, nè disposti con tanta proprietà come ora.

I soldati, rimasti senza... guardiani terribili, malgrado l'ordine imperativo del maggiore, si allontanarono alla spicciolata, per comperarsi qualcosa da mangiare... e poi tornarono in piazza, attorno alle armi disposte a fasci.

Capita finalmente il sig. r. maggiore, ben rifocillato, col suo bravo zigaro in bocca, pettoruto e sorridente in mezzo al gruppo degli altri ufficiali; e data un'occhiata in giro, bofonchiò qualche parola in tedesco agli ufficiali, poi fece rullare il tamburo. Corsero i soldati a prendere ciascuno il suo fucile e si schierarono sull'attenti. Il maggiore, che frattanto era montato a cavallo, stava immobile davanti a loro, fiero ed accigliato. Ero fanciulletto ancora e quella scena per me spettacolosa, addirittura, non l'ho mai più dimenticata. Fra un silenzio profondo così tonò la voce del maggiore:

— Soldati! Ho dato un ordine. Non è stato obbedito... Ricorderò a suo tempo questo atto d'indisciplinatezza. Voi sarete tutti puniti!

Ricordo benissimo la cosa: forse, le parole saranno state diverse; ma certo, il senso era quello sopra esposto.

I soldati non lo intesero a quel modo, però. Un mormorio corse nelle file, appena il maggiore ebbe pronunciate le parole: Voi sarete tutti puniti. E il mormorio si fece più forte; si udirono voci di minaccia:

— Morire di una morte o dell'altra, è tutt'uno!.. Sono tre giorni che marciamo, senza poter mai quietar la fame!.. Bisogna finirla!.. Nessun deve essere punito... Un solo che lo sia, lo vendicheremo noi!...

Il maggiore stava impassibile sul cavallo, duro, accigliato. Ma non disse parola. Quando il brontolio della minacciata tempesta cessò, egli fece il saluto militare e ordinò la formazione in colonna per la ripresa della marcia.

Si seppe più tardi che, giunto a Borgoforte, l'intero battaglione disertò completamente armato. Bravi quei lombardi! Non potevano, non dovevano combattere contro i fratelli.

« La guerra e la moda »

Mia nonna, buon'anima, raccontava a noi bambine le grandi giornate del 48 e quanto essa aveva fatto l'8 agosto a Bologna e quanto avevano fatto con lei le altre signore e popolane di Bologna.

Ci diceva, fra l'altro, che allora le signore, per far dispetto all'Austria e far mostra dei loro sentimenti patriottici, avevano adottato un abito detto « all'italiana » e che lo descriveva entusiasmandoci ai grandi ricordi di quei giorni memorandi.

Purtroppo, non ricordo più come fosse quell'abito, nè certo sarebbe possibile indossarlo ora, per non arrecar offesa a Sua Maestà la Moda.

Ma perchè le nostre signore e popolane, perchè le donne italiane non seguono ora l'esempio delle loro nonne?

In tempi di guerra, si dia bando alle frivolezze della moda e a tutte le spese superflue, poichè la guerra esige raccoglimento e risparmio di forze e di danaro.

Si adotti invece un abito tipo italiano e sia anche questa una affermazione del nostro patriottismo.

Un abito *grigio*, del colore del nostro soldato, con sottana tonda e corpetto aperto con un piccolo « gilè » rosso ed un collo bianco riverso come ora è d'uso, guernito con paramenti verdi, credo potrebbe riuscire elegante e grazioso, adatto tanto ad una signora, se fatto in stoffe di prezzo, come ad una popolana se con stoffe andanti.

Questo abito nazionale, grigio come quello dei nostri soldati, dovrebbe essere portato anche da tutte quelle madri e sorelle che perderanno un loro caro in guerra, bandendo così gli abiti di lutto. Il dolore delle vedove, delle sorelle, è sacro alla patria, ma non ha bisogno di manifestazioni esteriori in contraddizione con la gioia della Nazione.

Fernanda Brizi.

La canzone del fuoco!

Per te, per te, soldato, a l'avamposto
con fucile in agguato a le trincere,
per campi in marcia verso il sacro posto

di battaglia, piumato bersagliere,
alpino; con cannoni in batteria
sui monti ai passi de le sparse schiere,

io levo la mia voce. Fanteria,
fanteria, se tu in Alpe il fuoco rechi;
se tu lo spazio avvampi, artiglieria,

oltre i confini, non vi sia chi imprechi
sulla strage. La guerra è la vendetta
più santa. Il fior del sangue non si sprechi

indarno: con mitraglia e baionetta
avanti per la fiamma, io vi saluto!
Il fratello irredento che vi aspetta,

non più si spiega nel suo sdegno muto
sotto il tiranno, ma il suo fuoco accende
anch'esso e grida ai venti il suo rifiuto,

con ira: d'oltre mare si protende
a voi l'ansia latina ne l'attesa
febbrile. A la riviera che s'estende

per il gran golfo di Venezia offesa
anche sono di fuoco i flutti cinti.
Io canto il fuoco per la vasta estesa

ininterotta marcia, in campi tinti
di latin sangue, per le intatte alture,
per i mari più nostri. A tutti istinti,

a tutte brame, a tutte angosce pure
oggi è l'accenno per andar più in alto
ed oltre. Sian le schiere più sicure

se le spinge una folgore a l'assalto
intrepido e una fiaccola le avviva
ad ogni tappa in marcia, ad ogni spalto

in guerra. O forza giovine e più viva
per l'insulto del barbaro, s'erompe
la bufera dei fremiti tardiva

anche lo scatto e l'impeto oggi rompe
de' tuoi muscoli: avanti, ove tu possa
combattere per vincere, con pompe

guerresche d'armi ed anima commossa;
avanti oltre lo strazio del carname
macellato per più fiera riscossa;

ove è tripudio bello anche la fame
e lo stento è sorriso, tra lo sputo
sanguigno d'una gente troppo infame.

O vergogna dei secoli, rifiuto
dei popoli, non tu sarai rifatto,
in dominio: tramonta oggi l'astuto

inganno, se si compie il novo patto.
Su le rovine innumeri ed eterne
un più libero scampo oggi s'è fatto

per tutti i vinti ne le lotte alterne
ed ogni stirpe s'erge da' suoi mari
a' suoi monti. La fiamma le discerne

con le sue mille luci a tutti i fari
immobili, ai bivacchi, ai reggimenti,
col fuoco sacro acceso sugli altari.

Ed io ti grido, o mia canzone, ai venti
che reca fuoco, in terra e in mare, avanti
avanti, sopra tutti gli elementi

per gli spazii più liberi e più santi.

Cividale del Friuli, 23 maggio 1915

CARLO MACCHIAVELLO.

I fatti di Milano

Leggiamo nel *Sole* di Milano:

L'annunciato passaggio all'autorità militare dei poteri e funzioni per la tutela dell'ordine pubblico è stato accolto con espressioni di consenso della cittadinanza che aveva notato con profondo rammarico come la polizia politica non fosse riuscita a scongiurare gli atti violenti di una turba di sconsigliati cresciuti di numero e di audacia di fronte alla mancata azione preventiva o prontamente repressiva. Così è accaduto che neppure ieri (cioè giovedì) si potè evitare che si ripetessero — sebbene in numero e proporzioni minori — gli atti di cieco vandalismo contro case e ditte tedesche o supposte tali.

In via Bigli fu invaso e devastato lo studio della Ditta tedesca Faber (oggetti di cancelleria). In via Ripamonti, fuori Porta Vicentina venne assalito l'edificio n. 40, di proprietà della Ditta F.lli Roecling, notissimi ed influenti industriali germanici, che vi avevano vasti uffici di rappresentanze pel commercio di ferro, ghise, carboni, in quegli uffici chiusi per assenza dei proprietari rimpatriati, l'autorità giudiziaria per motivi politici e commerciali aveva messo sotto sequestro registri, cifrari ed altro. Ma una schiera di violenti, non tenendo conto delle severe disposizioni dell'autorità militare, appiccò il fuoco all'edificio e tre squadre di pompieri dovettero lavorare parecchio per estinguere l'incendio.

In via Tre Alberghi 21, furono devastati gli uffici della Ditta B. A. Werner (rappresentante di telerie e lingerie) pur essendo notorio che i Werner sono a Milano da mezzo secolo, e i figli dei figli del fondatore sono cittadini e soldati italiani!

Nè si possono scusare tali violenze con la voce corsa ieri l'altro, ma da ieri pienamente smentita, che a Berlino sia stata fatta segno a violenze consimili quella filiale dell'unione Cooperativa di Milano.

Fra ieri l'altro sera e ieri furono operati circa 400 arresti di saccheggiatori o sospetti tali.

L'autorità militare, d'accordo con l'autorità di P. S., ha disposto che tutti i giorni, dalle 17 sino mezzanotte, forti pattuglioni composti di soldati con la baionetta in canna e di carabinieri compiano una severa perlustrazione in ogni punto della città. Coloro che verranno sorpresi a compiere atti di saccheggio verranno arrestati e deferiti senz'altro all'autorità.

Come scrivono i nostri bravi soldati

Il caporale Nigelli Guido del 34.o fanteria, così scrive dalla nostra Provincia al fratello Oreste insegnante nelle scuole elementari di Biccari:

« Perdonami se scrivo così, scrivo per terra in fretta per poter finire pechè qualche squillo di tromba ci potrebbe riunire e incominciare a fare il nostro dovere. Non darti pensiero per me e vivi contento e sii orgoglioso di poter avere un fratello che saprà morire per la patria.

« Così, tu domani, quando ti troverai davanti ai tuoi scolari e spiegherai loro la storia, potrai dire che anche tu hai avuto una vittima in questa guerra e ancora dire che abbiamo saputo combattere e morire per la Patria, assicurandole un fulgido avvenire.

« Vorrei farti stare un poco qui per godere la bellezza e la grandezza ove siamo attendati, immagina una lunga e larga pianura tutta ricca di fiori e coltivazione, poi a pochi centinaia di metri le nostre montagne e di fronte i monti del nostro odiato nemico. Basta solo questo a farci stare pieni di fiducia e la speranza e l'amor di patria ci guiderà attraverso i pericoli a combattere e a vincere: « Viva l'Italia! ».

* * *

Ecco un'altra lettera del soldato Giovanni Riccardi, che scrive alla madre in Minervino Murge:

Cara mamma,

Immagino lo stato d'animo di voi tutti, sapendo imminente la guerra, se già non sarà incominciata quando riceverai questa mia. Vorrei esserti vicino a confortarti e preparare il tuo animo in modo da eguagliare le antiche madri romane, nello spirito di sacrificio e di abnegazione. Non piangere perchè questo non si addirebbe ad una madre italiana, ma sii forte anzi orgogliosa di aver risposto anche tu all'appello della Patria, dando tutto quello di cui disponevi e sicura che in me la Patria vedrà un modesto soldato che saprà fare onore alla divisa, alla Patria stessa.

Non disperare così anch'io sarò più tranquillo ma fida e spera che presto ci rivedremo.

tuo figlio *Giovanni*.

Le norme per l'ammissione ai corsi di ufficiali di complemento.

ROMA, 29. — Il giornale militare ufficiale pubblica la seguente disposizione circa l'ammissione a corsi speciali accellerati degli aspiranti alla nomina ad ufficiali di complemento:

1.o La circolare 380 del giornale militare corrente anno provvede per l'attuazione di corsi speciali accelerati per la nomina ad ufficiali di complemento (Modena e Torino). I tali corsi possono essere amessi per tanto i militari di prima e seconda categoria che abbiano ottenuto di ritardare il servizio militare.

2.o Ferme rimanendo nella loro integrità le disposizioni della circolare sopradetta il Ministero nell'intendimento di soddisfare nei limiti del possibile le aspirazioni di altri numerosi giovani, ha determinato di far seguire ai corsi trimestrali da istituirsi subito a Modena ed a Torino, altri analoghi corsi ai quali potranno essere ammessi: a) i militari di 1.a e 2.a categoria che non abbiano usufruito a suo tempo della facoltà di tardare il servizio militare ed abbiano già adempiuto ai loro obblighi di leva interrompendo gli studi; b) i militari di 1.a e 2.a categoria riformati che chiedano una visita medica di revisione onde poter, se riconosciuti fisicamente idonei, concorrere per l'ammissione ai corsi in parola; c) i militari di terza categoria che per lo stesso scopo facciano domanda di passaggio alla 1.a categoria, avvertendo però che tale passaggio si intende definitivo e non temporaneo per la durata della guerra.

3 Tutti gli aspiranti di cui sopra dovranno soddisfare alle condizioni di cui sopra ai numeri 3, 4 e 5 della circolare 380 del giornale militare, condizioni riprodotte anche nell'apposito manifesto già pubblicato.

4.o Le domende di visita medica di revisione (lettera b del numero 2) e domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria (lettera c) dello stesso numero 2, dovranno essere presentate subito ai componenti i comandi di distretto i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

5.o Tutti i militari di cui alla lettera a del n. 2, nonchè quegli di cui alla lettera b e c che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi. Così riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti. In proposito si avverte che i distretti nel procedere alla assegnazione dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla scuola militare, e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla accademia militare.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 11

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

E' quindi facile immaginare con quanta impazienza il nostro giovane amico anticipasse col desiderio il momento di veder arrivare la cara fanciulla, vagheggiando di poter finalmente intrattenersi con lei da solo a solo, lontano ad ogni indiscreta sorveglianza.

E intanto, mentre si addossava con le spalle al sostegno marmoreo di un Ercole muscoloso, la sua mente riandava una ad una le circostanze che avevano accompagnato la sua ultima visita al numero 55 di Gynne Street. L'impressione suscitata nel padre di Silvia dal famoso serpente era una nuova prova del mistero che circondava Aaron Norman.

Senz'alcun dubbio, l'uomo dall'unico occhio meritava i sospetti di Deborah, la cui intuizione, acuita dal suo affetto per la figliuola adottiva, aveva indovinato il pericolo che, minacciando il suo padrone, minacciava anche la povera ragazza.

Di questo, ormai, Paolo Beecot era più che sicuro. Gli restava tuttavia da spiegarsi la relazione esistente tra quell'ignoto pericolo e la spilla in opale. Come e perchè era bastato uno sguardo all'animaluccio prezioso per provocare lo svenimento di Aaron Norman? Possibile che egli conoscesse o avesse conosciuto in passato la signora Beecot? E ammesso pure che conoscesso sua madre quale causa poteva attribuire al terribile effetto che il ricordo dell'assente una santa donna, una donna superiore, onesta e pura, aveva prodotto davanti a lui.

Assorto in queste preoccupanti riflessioni, stava per dimenticare lo scopo della sua lunga attesa, quando una piccola mano gli appoggiò sul braccio ed una voce giuliva gli mormorò all'orecchio:

— Eccomi Paolo; sono quà!.

— Oh! Silvia... Mia cara Silvia!...

— Ho tardato, lo so. Ma non è mia la colpa. Mio padre è ammalato e vuol sempre me vicino.

— Ah, vostro padre è ancora ammalato, Silvia?. Ha detto almeno il perchè è svenuto?

— No: egli rifiuta assolutamente di parlare di ciò. Eppure, anch'io Paolo, farei qualunque cosa, per sapere la vera ragione del suo malessere. Ah! se poteste suggerirmela voi...

— Ohimè! Sarei fiero ed orgoglioso di offrirvi qualche congettura Silvia; ma, pur troppo, me ne mancano i mezzi. La ragione vera di questo imbarazzante episodio sfugge al mio cervello. La sola cosa che è in mio potere di asserire, gli è che il vostro signor padre ha perduto i sensi vedendo una certa spilla che io mi proponevo di impegnare.

— Che genere di spilla?

— Una vecchia spilla di famiglia, in forma di piccolo serpente, che la mia buona mamma mi ha spedito giorni or sono all'insaputa di mio padre, in luogo di un rinforzo pecuniario del quale non era in grado di disporre senza il consenso maritale. Del resto, aspettate... devo averla ancora in tasca... Eccola infatti...

Così dicendo, Paolo Beecot trasse di tasca il prezioso astuccio e lo porse alla sua interlocutrice. Essa lo esaminò attentamente, lo vuotò del suo contenuto, girò e rigirò la spilla in tutti i sensi e finalmente, scorgendo sull'orlo che ornava la coda del rettile una minuscola iniziale, una R. profondamente e chiaramente incisa, osservò esitando:

— L'iniziale del nome di vostra madre forse?

— Nemmeno per sogno! — protestò Paolo, stringendosi nelle spalle. — Mia madre si chiama Anna.

— Ma allora che significa questa R?... Che la spilla sia un regalo avuto dalla signora Beecot?

— Può darsi. Ad ogni modo, però è un regalo antico; io ero ancora bambino, quando mia madre non di rado calmava i miei capricci permettendomi di trastullarmi con il suo serpente di opale.

— Basta — concluse a questo punto Silvia Norman, restituendo l'astuccio — non parliamo più di questa stupida storia, Paolo. Ma sopratutto non parlate mai alla vostra mamma dello svenimento di Aaron Norman.

— Per qual motivo?.. Perchè, Silvia, perchè? — insistette poco dopo il giovane, stupito di non sentirsi rispondere.

— Perchè è meglio, — dichiarò allora la giovane, alzandosi dal sedile di pietra dove era rimasta durante tutto il colloquio; e facendo l'atto d'incamminarsi, soggiunse:

— Ed ora andiamocene, amico mio Il tempo vola ed io ho ancora tante faccende da sbrigare, prima..

— Prima di che cosa?

— Ah! è vero, mi scordavo del più importante. Forse partiamo, Paolo.

— Partire? Oh! Silvia... E non mi dicevate niente?

— L'ho saputo appena stamane, quando sono entrata dal babbo ad augurargli buon giorno. Prima di oggi egli non aveva mai ventilato una simile idea; ed io stessa ho appreso il suo nuovo progetto con grande meraviglia.

— Già, è strano... — bisbigliò Paolo quasi fra sè. Risolvere improvvisamente di lasciare un luogo dove si è vissuto metà della vita...

E ad alta voce, col tono energico di chi si afferra ad un partito estremo:

— Ebbene, Silvia, parlerò a vostro padre.

— Farete bene, caro. Dal canto suo il babbo desiderava di vedervi, poichè ha incaricato Bart di avvertirlo quando vi sareste ripresentato al negozio.

— Quand'è così passerò oggi stesso in Gynne Street, amica mia. Ve lo giuro. A patto ben inteso, che adesso cessiamo di occuparci di tutto quello che non ci riguarda personalmente, voi ed io. Volete?

(Continua.

6. A differenza di quanto è disposposto dal n. 8 della circolare 380 per le domande dgli aspiranti ai corsi che saranno subito istituiti presso la scuola e l'accademia militare, le domande di ammissione ai corsi speciali accelerati dei militari di cui al precedente numero 5, dovranno essere bensì indirizzate al Ministero della Guerra, (Div. Stato Maggiore) redatte su carta da bollo da 1.25 e corredate dai documenti di cui al numero 9 della circolare 380, ma dovranno dagli aspiranti essere presentate non già ai distretti ma ai rispettivi comandi di deposito, non dopo il primo luglio prossimo.

I comandi di deposito alla loro volta, riscontrata la validità dei documenti, trasmetteranno le domande coi documenti stessi direttamente al Ministe- Divisione Stato Maggiore, in modo che esse pervengono non oltre il 20 luglio.

7.o Tenuto conto che gli aspiranti avranno già ricevuto presso i depositi, in forza al precedente n. 5, una prima istruzione militare pratica, i corsi speciali accelerati in Modena e Torino a differenza di quelli indetti con la circolare 380 potranno avere una durata inferiore di tre mesi, secondo disposizioni che il Ministero emanerà a suo tempo.

8. Esaminate le domande, il Ministero comunicherà i nomi degli ammittenti ai depositi interessati a cura dei quali gli aspiranti saranno avviati alla scuola militare o all'accademia militare nel giorno che il Ministero si riserva di stabilire e di comunicare.

9. Tutti indistintamente gli ammessi ai corsi accellerati dovranno essere inviati a Modena o a Torino disarmati e in uniforme di tela a cura dei depositi ai quali gli aspiranti saranno stati assegnati. (Stef.).

L'on. Salandra ai membri del Parlamento per l'opera della solidarietà italiana.

ROMA, 29. — Il presidente del consiglio ha diretto ai senatori e ai deputati la seguente lettera:

Onorevoli Colleghi:

Ricevo tutti i giorni con profondo compiacimento vostre nobili lettere offerenti al governo e alla patria i servizi di opere e di persone pel tempo di guerra; e poichè non mi è possibile rispondere particolarmente ad ognuna, rispondo a tutti, fiero come capo del governo di constatare nei rappresentanti della nazione tanto fervore patriottico.

Prenderanno in esame i ministri della guerra e della marina le domande dei più fortunati, ai quali l'età e le forze consentano iscriversi fra i combattenti.

Io desidero manifestarvi il mio pensiero intorno agli obblighi civili.

In verità, l'Italia non ha bisogno di questo momento, ed ho fede non avrà bisogno in avvenire, di leve supplementari, oltre quelle di legge.

Il suo grande esercito è ben costituito, ben munito e sufficiente a tutte le difese; se mai di una sola leva supplementare avrebbe bisogno e questa vorrei che fosse una vera leva in massa per la protezione delle famiglie che l'esercito e l'armata lasciano dietro di loro in tutte le terre del bel paese; e per questa leva io fo appello a tutti i buoni cittadini d'Italia. Essi sappiano che nel tenere in cura e in onore le famiglie dei soldati e dei marinai saranno altrettanto benemeriti della patria quanto quelli stessi che offrono il più bel fiore del loro sangue e della loro giovinezza per restituire alla patria gli altri suoi figli colle altre sue terre.

Il governo farà senza dubbio tutto quello che dovrà fare nei limiti del suo potere. Ma non basta il governo. Occorrono insieme gli aiuti vigili e costanti, sempre presenti e sempre pronti, della cittadinanza; e io mi rivolgo a voi, egregi colleghi che siete della cittadinanza i più fidi esponenti, per invitarvi a questa nobile opera necessaria che, oltre il fine immediato del soccorso alle donne e ai bambini dei nostri bravi soldati, ha un fine morale ed ideale di assai più alto e gentile significato; quello di stringere in un sol cuore tutta la nazione e fare veramente della nazione, nell'ora del gran cimento, una sola famiglia, tutta insieme cooperante con le sue diverse energie alla comune fortuna e alla comune grandezza.

Sono sicuro che voi accoglierete l'invito collo stesso animo ansioso del bene nazionale, con lo stesso cuore con cui io ve lo rivolgo.

Provvederete voi, nel vostro senno e nella vostra esperienza, ai più efficaci modi per raggiungere l'intento.

Ma pur non volendo tracciarvi un programma, credo sia buon consiglio non creare un grande organismo centrale con criteri fissi e inflessibili, ma istituire piuttosto in tutti i piccoli e grandi centri comitati locali autonomi che indaghino i bisogni e provvedano alla relativa soddisfazione coi soccorsi di ogni genere che la solidarietà cittadina opportunamente eccitata non può mancare di elargire.

Nessun comune del regno deve mancare del suo comitato. Nessun cittadino che può dare qualche soccorso di danaro, di oggetti di opera vi si dove rifiutare.

Tutti devono comprendere che questa è l'ora della solidarietà nazionale e del bene, che ogni sciupio di energie e di mezzi deve, da coloro che hanno o possono essere spesi a vantaggio delle famiglie a cui il servizio della patria voglia togliere il loro sostegno. Di tale organizzazione, vasta, attiva, costante duratura, che pur restando libera e multiforme deve estendersi per tutto il territorio del regno, i membri del Parlamento possono essere i più validi promotori. La vostra autorità, e la vostra influenza, la conoscenza che voi, egregi colleghi avete e più facilmente potrete avere delle cose e delle persone nell'ambito della vostra attività politica e sociale rendrà più rapido e sicuro il compito che non ad un comitato centrale e lontano e allo stesso governo.

Il governo asseconderà naturalmente con tutti i suoi mezzi e le sue forze l'opera che voi intraprenderete. Io vi sarò molto grato se, appena costituiti i comitati e iniziati i lavori, ne renderete informate le autorità governative locali con le quali vorrete, ne son certo, procedere d'intesa con piena fiducia. Intando vi mando il mio saluto augurale.

Salandra.

Idrovolante austriaco catturato

ROMA, 29. Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: il 23 del corrente fu catturato sulle nostre coste un idrovolante austriaco. Il personale che lo montava è stato fatto prigioniero.

Thaon di Revel.

Le operazioni via di Terra

Ala occupata

ROMA, 29. (Ufficiale). Dal Gran quartier generale, 29, si comunica il seguente Bollettino di guerra del 29 «Frontiera Tirolo-trentino.» Continua la lotta di artiglieria delle nostre opere del Tonale e degli altipiani di Asiago e Lavarone, contro le opere nemiche, che rispondono ancora vigorosamente. Però i forti austriaci di Luserna, Busa, Spiz Verie (Punta Veria) sono gravemente danneggiati. (1) Il 27 maggio le truppe di fanteria, rinforzate da guardie finanza e di artiglieria, da Peri per le due rive dell'Adige avanzarono verso Ala. Espugnato il villaggio di Pilcante coperto da più ordini di trincee, si impossessarono stabilmente di Ala. (2) Il combattimento durò da mezzogiorno a sera. Le perdite nostre sono leggere.

Nella giornata del 26 a Forcella Lavaredo presso Misurina (3) reparti alpini con vigorosa offensiva posero in fuga due compagnie nemiche.

«Frontiera della Carnia». L'azione della nostra artiglieria di medio calibro contro il Monte Croce carnico e Malborghetto continua efficacemente, ad onta della nebbia ch'è di serio ostacolo nelle operazioni montane. Un elevato passo in Val Raccolana è dal 27 maggio nelle nostre mani.

«Frontiera Friuli» Nella notte dal 27 al 28, i nostri dirigibili eseguirono incursioni fortunate in territorio avversario, arrecando gravi danni. Numerose bombe lanciate raggiunsero infatti i bersagli prestabiliti. Le nostre areonavi, fatte segno a fuoco nemico, compirono egualmente la loro missione.

Nella notte dal 27 al 28, un aeroplano nemico denominato Pola fu costretto ad atterrare presso la foce Po di Volano e venne catturato.

(1) Questi forti si trovano verso l'alta valle del Brenta, al sud di Levico.
(2) Ala è la prima città importante che si trova oltre l'abbattuto confine italico, risalendo la valle dell'Adige. Fu sede della Dogana internazionale italo-austriaca.
(3) La forcella di Lavaredo si trova nel Comelico a ponente della famosa Cima Dodici e a nord-est di Misurina, fra aspre giogaie le cui cime si spingono fra i 2500 e i 3000 metri.

Due milioni di soldati salutano cantando l'entrata dell'Italia in guerra.

Un corrispondente americano che segue l'esercito francese sul fronte la seguente descrizione dell'accoglienza fatta alla notizia dell'entrata dell'Italia in guerra, dai soldati nelle trincee.

«Un coro immenso di due milioni di voci stendentesi come il tuono per cinquecento miglia dal Mare del Nord fino alla frontiera della Svizzera, accolse al canto della *Marsigliese* la notizia dell'entrata dell'Italia in guerra. La dichiarazione della guerra fu immediatamente telegrafata da Roma e Millerand la mandò come un lampo a Joffre. Senza un istante di ritardo la notizia fu telefonata su tutto il fronte.

«In quel momento vi era calma sulla linea del fuoco. I grossi cannoni tacevano come per rispetto. Ad un tratto le truppe cominciarono la *Marsigliese*, dapprima a bassa voce, e poi scoppiando nel più gran coro che mai il mondo abbia udito».

Simpatia rumena per l'Italia

Una dimostrazione per la guerra

Bucarest 28 — Oggi una numerosa manifestazione di studenti con musica e bandiera andò sotto la legazione italiana ove vennero pronunziati calorosi discorsi pel successo delle armi italiane e pella entrata in azione della Rumenia. La dimostrazione ritirossi inneggiando all'Italia e al Re. *Stef.*

Il cancelliere dell'impero dice aspre parole contro l'Italia, il "nuovo nemico„

GINEVRA, 29. Si ha da Berlino: Al Reichstag, il cancelliere ha fatto la seguente dichiarazione: Quando, otto giorni or sono, presi la parola, esisteva ancora la speranza che sarebbe stato possibile evitare la guerra dell'Italia. La speranza rimase delusa. Ci si rifiutava di credere in Germania alla sola possibilità di un cambiamento di rotta. Oggi il governo italiano ha segnato per sempre, nella storia dei popoli, nel libro della storia, il suo atto sleale (*applausi*). Fu, credo, Macchiavelli il quale disse un giorno che una guerra necessaria è anche una guerra santa. Ma la guerra considerata dal punto di vista imperialista, facendo astrazione da ogni occupazione, è essa necessaria? non è essa piuttosto insensata? Nessuno, nè in Austria nè in Germania, minacciava l'Italia. La storia dirà più tardi se questa si è lasciata sedurre dalle belle parole e promesse della Triplice Intesa. L'Austria offerse all'Italia i dintorni del Tirolo e dell'Isonzo dove si parla italiano, l'accoglimento delle rivendicazioni nazionali italiane a Trieste, le mani libere in Albania e nel porto di grande valore di Valona. Perchè l'Italia non accettò tali offerte? pretende essa di conquistare il Tirolo? Allora abbasso le mani (*applausi*). Desidera essa di urtarsi colla Germania, la quale tanto fece da innalzarla al grado di grande potenza ed alla quale essa non è separata da alcuna diversità di interessi? Ebbene non ho lasciato sussistere al Reichstag nessun dubbio a tal riguardo: cioè un attacco italiano contro le truppe austrungariche si sarebbe portato ugualmente contro le truppe tedesche.

Perchè l'Italia respinse le proposte austriache? Il manifesto italiano pubblicato in occasione della dichiarazione di guerra in cui la cattiva coscienza viene dissimulata sotto frasi vuote, non vi dà alcuna spiegazione. Si è forse imbarazzata a dichiarare apertamente ciò che si diceva nelle conversazioni dei circoli parlamentari e cioè che le offerte austriache son venute troppo tardi e che non si doveva fidarsene. Ma che vuol dire ciò in realtà? Gli uomini di stato italiani non avevano alcun diritto di negare la loro fiducia alla lealtà della nostra nazione soltanto nella misura della propria fedeltà ai trattati (approvazioni ilarità; la Germania detto la sua parola che le concessioni sarebbero state realizzate, perciò non era affatto il caso di diffidare (*vive app.*) Perchè troppo tardi? Il 4 maggio il Trentino non aveva cessato di essere ciò che era per l'innanzi ed al Trentino venne ad aggiungersi tutta una serie di concessioni alle quali non si era pensato dell'inverno. Se era troppo tardi non era piuttosto perchè gli uomini di stato romani non avevano avuto timore molto tempo prima, mentre la triplice alleanza esisteva ancora, alleanza di cui il Re ed il Governo avevano formalmente riconosciuto l'esistenza anche dopo l'esplosione della guerra, di compromettersi così gravemente colle potenze della triplice intesa da non potersi più liberare dalla stretta? In dicembre già si poterono constatare gli indizi del cambiamento del gabinetto romano, perchè è sempre utile avere il ferro nel fuoco.

Indubbiamente il paese di lingua italiana situato alla frontiera del nord era oggetto dei suoi sogni e dei desideri di ogni italiano, ma il popolo nella sua grande maggioranza e così pure la grande maggioranza parlamentare non voleva sapere affatto della guerra durante i primi giorni di maggio, secondo le osservazioni del migliore conoscitore delle cose italiane. Ancora il 4 maggio il Senato e il 12 maggio la camera erano contro la guerra, compresi gli uomini di stato i più seri.

Bethman Hollewg continua: Abbiamo fatto di tutto per impedire che l'Italia non si distaccasse dall'alleanza; per questo fine ci è toccato il compito ingrato di suggerire alla nostra fedele alleata Austria, cogli eserciti della quale le nostre truppe condividono giornalmente la morte o la vittoria, di comprare la fedeltà della terza alleata cedendole territori acquisiti ad essa da molto tempo E' noto che l'Austria Ungheria andò fino all'estremo limite delle concessioni. Il principe Bulow nuovamente entrato al servizio attivo dell'impero, mise in opera con instancabile energia tutta la sua attività diplomatica e la sua scienza così precisa degli uomini e delle cose in Italia, per determinare l'accordo.

Se anche il suo lavoro riuscì vano il popolo intero glien'è riconoscente (bene) Di mese in mese i nostri vincoli coi nostri alleati si fanno più stretti; dalla Pilica sino in Bucovina abbiamo tenuto testa con tenacia per mesi coi camerati dell'Austria Ungheria contro una nemica che possiede un'immensa superiorità numerica e quindi abbiamo attaccato ed avanzato.

Anche i nuovi nemici stanno per essere contusi di vergogna, grazie allo spirito di fedeltà e di amicizia e grazie al valore che anima in modo incrollabile le potenze centrali.

L'intero popolo tedesco segue entusiasticamente le fasi della resistenza ostinata e vittoriosa colla quale l'esercito e la flotta dei turchi, fedeli alleati, sanno parare i vigorosi attacchi degli avversari. Finora i nemici hanno assalito invano la muraglia vivente dei soldati dell'ovest. In qualche luogo il combattimento può avere subito alternative; trincee e villaggi possono essere stati perduti qua e là, ma il grande sfondamento del nostro fronte che gli avversari predicano da 5 mesi non è riuscito e non riuscirà (*vivi applausi*). Ciò fallirà grazie all'incrollabile coraggio degli eroi (*uragano di applausi*). I nemici hanno invano impiegato finora tutti i più potenti mezzi del mondo. Un'enorme coalizione di soldati coraggiosi (noi non li vogliamo disprezzare, come essi fanno volentieri); il progetto di affamare una nazione di 70 milioni di abitanti comprese le donne e i fanciulli; la menzogna e l'impostura nel momento in cui la plebaglia delle città inglesi danza intorno ai roghi in cui bruciano i beni dei cittadini tedeschi senza difesa, governo inglese osa pubblicare un documento contenente deposizioni di testi anonimi sulle pretese atrocità del Belgio. Tutto questo è veramente mostruoso. A Parigi regna solo la censura col suo terrore e non viene pubblicata alcuna lista di perdite ed è vietato di riprodurre i bollettini degli stati maggiori tedeschi e austrungarico.

Risulta da informazioni che nelle classi popolari non si conosce ancora la gravità delle disfatte subite dai russi nell'anno passato, ma si continua a credere che il rullo compressore russo si precipiti su Berlino morente di fame e di miseria. Si ha fiducia in una grande offensiva nell'ovest che invece non ha luogo. Se i nostri nemici credono di potere, ingannando i popoli e scatenando un odio bieco, evitare le conseguenze dei loro delitti, noi fiduciosi nella purezza della nostra spada vittoriosa, fiduciosi nella purezza della nostra coscienza nel nostro buon diritto, non ci lasceremo allontanare un millimetro dalla via che fin da principio abbiamo riconosciuta come la vera. Nella confusione di idee che regna nel campo opposto, il popolo tedesco prosegue tranquillamente per la sua via (bene); non è con odio che noi conduciamo la guerra ma con collera (approvazioni), con santa collera (nuove salve di applausi prolungati e unanimi). Quanto maggiore è il pericolo al quale si deve far fronte, tanto più è amore di patria che anima i nostri figli o i nostri nipoti nel dovere di vegliare alla sorte dei nostri figli, di perseverare sin alla fine acciocchè nessuno dei nostri nemici nè solo, nè unito con altri possa di nuovo osare prendere le armi contro di noi, (applausi calorosi).

Per questo spirito di forza di unanime coraggio di sacrificio illimitato, che anima tutto intiero il nostro popolo, per la fedele collaborazione che avete dato fino dal primo giorno alla patria, io vi trasmetto nella vostra qualità di rappresentanti di tutto il popolo intero i più calorosi ringraziamenti dell'imperatore (*Uragano di applausi*), nella convinzione che saremo sempre tutti uniti e vinceremo a dispetto del mondo, dei nostri nemici. La perorazione finale del discorso del cancelliere è accolta da acclamazioni; il Reichstag si aggiorna a sabato. (Stef.

Questo linguaggio del cancelliere dell'impero tedesco dinota una sola cosa: che la unica virtù della Germania, è ancora la spavalderia.

La fiaba del lupo e dell'agnello è sempre vera!

Ma nessun popolo in Europa vuole essere agnello davanti al famelico lupo tedesco!

Il bollettino di Vienna conferma che i russi sono passati all'offensiva

GINEVRA, 29. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 28 dice: Rinforzi russi condotti dal nord hanno tentato ieri, su parecchi settori del fronte ad est del fiume San, di arrestare mediante violenti contrattacchi l'avanzata delle truppe alleate. Gli attacchi nemici, rinnovati nella notte sono falliti.

Le truppe alleate hanno nuovamente guadagnato terreno dalle due parti della Wiiszria. A Sieniawa deboli distaccamenti delle nostre truppe hanno dovuto, di fronte ad importanti forze russe, ritirarsi indietro sulla riva occidentale del San. Durante questo episodio, alcuni cannoni sono rimasti sulla riva opposta. (*Bel modo di confessare la perdita!! - Redaz.*).

Nei combattimenti di Brohdb'cz sono state conquistate altre posizioni russe. Sul l' uth e nella Polonia russa niente di particolare. In complesso, vi regna calma.

Nel Tirolo, distaccamenti italiani hanno varcato in parecchi punti la frontiera. Per il momento non hanno avuto a fare che con qualche gendarme e pattuglie di ricognizione. Il bombardamento delle nostre opere di frontiera da parte dell'artiglieria pesante è cessato. Nella regione di frontiera della Carinzia e del Litorale non si sono neppure finora svolti avvenimenti notevoli (Stef.) (N. B. *Neppure una parola, nei Comunicati austriaci, delle varie occupazioni di cittadine e di borgate nel Friuli e nel Trentino, felicemente riuscite alle nostre truppe. Redaz*)

Sconfitta tedesca sul San confessata da un loro comunicato

GINEVRA, 28. Si ha da Berlino. Il comunicato ufficiale del 28 maggio dice: Sul fronte occidentale il corpo d'armata nemico che si trova sul punto principale ove l'avversario cerca di rompere le nostre linee a nord est dell'altura di Lorette, ha perduto dal 9 maggio 14 ufficiali e 1450 uomini fatti prigionieri e 6 mitragliatrici. A sud est della cresta di Lorette i francesi hanno mosso nuovi attacchi che sono stati respinti. Il combattimento continua presso Aplai. Anche a Bois le Pretre, dopo una abbastanza lunga preparazione con l'artiglieria, il nemico ha attaccato ieri sera alle ore 7. Sono avvenuti combattimenti accaniti durante la notte, che sono terminati con la disfatta francese. Nei Vosgi il nemico è riuscito a stabilirsi in una piccola parte di una trincea a sud est di Mezzeral. Un attacco francese al Reicheker otf a nord di Nuvalch è stato facilmente respinto. 18 aviatori francesi hanno attaccato ieri la città aperta di Ludvigsaphen. Le bombe hanno ucciso e ferito parecchi borghesi; i danni materiali sono poco importanti. L'apparecchio che dirigeva la squadriglia e ch'era un aereoplano blindato ha dovuto atterrare ad est di Neastacht. Il comandante in capo della squadriglia di Nancy che si trovava sull'apparecchio è stato fatto prigioniero. In un combattimento aereo presso Final i nostri aereoplani abbatterono un aereoplano francese e posero fuoco alle caserme di Iderardmenr.

Fronte orientale

Sulla Duvissa le nostre truppe hanno ripreso l'offensiva. Un attacco diretto dalle due parti della strada Proschyeni e Iracgola ha dato buoni risultati, abbiamo fatto 3120 russi prigionieri. Attacchi notturi dei russi sono stati respinti su vari punti sulla riva destra del San. con truppe fresche condottevi da altri punti del fronte. Tali tentativi sono falliti nella regione di Sienieniava. Soltanto alcuni piccoli distaccamenti furono ricacciati sulla riva sinistra del San.

Una mezza dozzina di cannoni non hanno potuto essere ritirati a tempo. Nella regione a nord est di Prinsimisle dalle due parti della Vidochioszina abbiamo continuato a fare progressi.

Una circolare della Turchia.

AMSTERDAM, 28. — Si ha da Costantinopoli (Via Berlino) che la Porta inviò alle potenze amiche e neutre la seguente circolare:

«Considerando che il governo inglese non solo non osservò, di fronte alle potenze, gli impegni cui era obbligato dalla convenzione 1888 secondo la quale nessuna nave di guerra può sostare nel canale di Suez, ma adesso fortifica anche il canale; e che d'altra parte il governo francese, in vista dell'azione ostile contro l'impero turco, sbarca truppe in Egitto, il Governo imperiale, per questi fatti, trovasi nell'imperiosa necessità di prendere misure militari per la difesa territoriale imperiale, di cui l'Egitto fa parte, ed estendere le ostilità al canale di Suez».

La nota aggiunge che se tali misure cagioneranno qualsiasi danno a navi neutre, la responsabilità cadrà sui governi francese e inglese.

Dei Dardanelli

Atene 27 Gli alleati proseguono attivamente le loro operazioni, nella penisola di Gallipoli. In seguito ad un attacco alla baionetta occuparono posizioni importanti ove stabilironsi solidamente infliggendo gravi perdite al nemico. Potenti unità navali continuano il bombardamento delle posizioni turche.

Particolari interessanti

PARIGI, 29 (ufficiale). — Le operazioni di sbarco nei Dardanelli prepararonsi ad Alessandria e nelle isole dell'Egeo, che servirono come basi dei corpi di spedizione inglesi e francesi. Il 24 tutto era pronto. Il comando decise che le operazioni sarebbero cominciate all'alba. Le forze degli alleati si preparavano a sbarcare le truppe a terra, con la viva forza, su una costa senza ripari naturali, presentante come punti di sbarco soltanto alcune località di svolgimento limitato, e dominante la collina a breve distanza. Trovatosi su il comandante di una divisione ottomana, egli rassicurava le sue truppe dicendo loro che ogni sbarco era impossibile sotto il fuoco delle trincee e delle ridotte costruite sulle rive dei Dardanelli.

Il 25 alle ore 3,30 del mattino la flotta imponente delle navi da guerra e dei trasporti apparve all'entrata dei Dardanelli. Il mare era tranquillo; il tempo, calmo. Alle 5, sulla corazzata battente la bandiera del contrammiraglio la tromba suona l'allarme del combattimento. Tutti corrono a prendere i loro posti, le navi si recano ad occupare i punti loro indicati, il fuoco comincia. Con vivi bagliori, grossi pezzi scoppiano ovunque nella luce incerta dell'alba.

I vecchi forti turchi di Conkalè, Veliser e Sedulbar si scuotono, rovinano, sotto i colpi degli obici. Le zone d'azione sono nettamente definite. L'attacco principale contro la penisola è fatto dagli inglesi.

Un distaccamento francese è incaricato della operazione dimostrativa sulla costa dell'Asia, dove deve tenere occupata l'opera di Kumkale, sino alla fine degli sbarchi inglesi.

Mentre la fila delle imbarcazioni britanniche si avvicina alle località a ciascuna assegnate, i

grandi trasporti francesi sbarcano le loro guarnigioni: Soldati di fanteria e marina e senegalesi, che torpediniere e battelli rimorchiano verso l'entrata del meandro ove le nostre truppe vanno a combattere.

Il compito del nostro distaccamento è particolarmente arduo. Esso non ha, per prendere piede, che il terrapieno e alcuni metri quadrati, sovra cui sta la massa nera della cinta di Kumkalè munita di fucili e mitragliatrici. Più lungi si erge il mulino dove, la mitragliatrice preparasi anch'essa ad aprire contro di noi il fuoco. Infine le batterie di Intepe hanno aggiustato il loro ti o sulla costa. La difesa è installata solidamente. Sembra in buona posizione e capace di impedire che un solo uomo ponga piede su suolo ottomano; ma il nemico non ha calcolato il valore e la determinazione risoluta delle nostre truppe.

Alle 9.30 la prima fila delle imbarcazioni si avvicina in pieno, sotto là pioggia dei proiettili. Una granata scoppia su un canotto e mette fuori di combattimento tutti gli uomini sbarcati. Un capitano salta in acqua e trascina seco i suoi uomini rimasti illesi. In un istante i valorosi neri invadono il terrapieno. Il loro capitano è stato colpito da una palla; ma si rifiuta di farsi medicare e dirige la scalata della muraglia alla testa dei suoi uomini.

La mitragliatrice piazzata nella posizione del Molino, non ha tirato il primo colpo, che un obice ben diretto da una corazzata l'ha fatta saltare in aria con tutti i serventi; quindi i vecchi forti del villaggio vengono sgombrati.

I nostri tiragliatori, raggiunti di altri convogli di truppe, occupano l'estrema punta ove si installano solidamente. Anche il nemico riceve rinforzi. Durante la giornata dalle sue trincee batte i dintorni delle località occupate da noi, ma esso ha riservato per la notte il suo sforzo principale. Quattro volte esso rinnova i furiosi attacchi contro le nostre linee. Quattro volte i suoi sforzi s'infrangono dinanzi all'incrollabile muro di bai nette che i nostri soldati impavidi oppongono. Il giorno dopo contansi a centinaia i cadaveri dinanzi alle nostre trincee, sopra una larghezza di 400 metri.

Il mattino del 26 vi fu calma. L'avversario era demoralizzato dai scacchi. Nel pomeriggio, la grande linea di difesa turca, posta a circa metà strada fra Kumkale e Ienikioi, viene presa sotto il fuoco d'infilata delle corazzate e di un incrociatore ausiliario, e sotto il fuoco di fronte di una batteria da 75 sbarcata poco dopo dalla nostra fanteria. Il Battaglione occupante la linea di difesa si disgrega; metà del suo effettivo fugge verso l'interno, inseguito dagli schrapnel nostri; l'altra metà getta le armi e viene verso di noi, agitando fazzoletti e bandierine bianche. Si fanno così 500 prigionieri. La resistenza turca sulla riva asiatica è infranta.

In questo momento stesso il generale in capo, ritenendo che il distaccamento francese abbia onorevolmente compiuta la sua missione, gli fa dare l'ordine di rimbarcarsi.

Questa operazione delicata non viene disturbata in alcun modo dalla fanteria turca, troppo grossa per tentare il minimo movimento pensile; solo la loro artiglieria ci cagiona alcune perdite.

Mentre il nostro distaccamento eseguiva sulle coste dell'Asia il brillante combattimento di Kumkalè, l'esercito inglese compiva eroicamente il compito affidatogli. Le truppe saltarono dalle imbarcazioni sulle rive e dopo due giorni di sforzi guadagnavano la prima linea di creste che traversa la penisola di Gallipoli. Ben presto un corpo francese sbarcava a sua volta le proprie unità e occupava a capo Belles e parte del forte occupato fino allora dalla fanteria britannica e di concerto con essa portavasi innanzi di parecchi chilometri. Appena le truppe alleate raggiunsero la prima linea dove il comando aveva loro ordinato di stabilirli, i turchi cercarono con attacchi violenti e reiterati di rigettarle in mare: dal primo maggio al 27 tutti i giorni è sovratutto le notti, nuovi regg menti turchi vengono condotti e assaliti; le loro unità decimate vengonó sostituite ad ogni assalto da unità fresche, che sono falciate come le prime. Dinanzi al muro dei nostri soldati di fanteria, dinanzi all'uragano del nostri cannoni da 75, i battaglioni avversari vengono sterminati uno dopo l'altro fino all'ultimo soldato.

Riuscimmo così a prendere piede nella penisola, e ci vi manteniamo fortificando le nostre posizioni. Attendiamo di prendere l'offensiva, che farà cadere le difese interne e permetterà alla flotta di passare lo stretto. (Stef.)

Il nuovo presidente della Repubblica del Portogallo

LISBONA 30. Il Congresso nazionale elesse con voti 98 contro 1, in primo scrutinio Twofilo Braga a presidente della repubblica. (Stef.)

La Vita a Cormons

28 maggio.

Dopo che fu rimessa in funzione la Giunta comunale, e sotto l'impulso del signor Antenore Marni, che mostra di comprendere tutta l'importanza e la responsabilità della sua carica in questi primi giorni dell'epoca nuova aperta alla storia di questa terra gentile; la vita amministrativa va riprendendo il suo corso. Tutto il giorno è un affluire di gente, negli uffici comunali: chi per soccorsi, e sono molti: chi per chiedere lavoro o informazioni o appoggi in qualche domanda per concessioni speciali di trasporto, di passaggio. Il comune sebbene aggravato di un cumulo di lavoro, fa quanto gli è possibile pel disbrigo sollecito di tutte le pratiche ordinarie e straordniarie che si accumulano sulle sue spalle.

Intanto, anche la vita esterna va riassettandosi. Cominciarono gli arrivi pei riformimenti. Già il pane si vende, per qualità e prezzo, come a Udine. Non andrà molto che le condizioni di Cormons si eguaglieranno a quelle di tutte le altre città della regione Friulana, di quà e di là «dal Clap» che un tempo segnava nell'espressione popolare, la stranissima divisione in due domini di gente che non solo ha comune la nobilissima lingua letteraria, ma che parla il medesimo dialetto, cioè il friulano. E colla divisione politica, segnava le più stridenti diversità: di leggi, di regolamenti, di monete e fino a pochi anni addietro, anche di peso e di misura), di tutte le forme del vivere pubblico... diversità nelle vesti dei soldati e dei funzionari o persino in quelle dei sacerdoti, diversità nell'insegnamento scolastico e persino in qualche preghiera, diversità nei sentimenti stessi delle classi dominanti. Ora si sta, ripeto, assettando anche la vita sociale e civile; e ben presto tutto sarà accomodato.

Giova immensamente a ciò, senza dubbio, anche la grande bontà, l'affabilità dei nostri soldati. Essi dimostrano un scrupolo squisito nel rispettare le leggi dell'ospitalità Entrano nei negozi, portando la mano al berretto in segno di saluto Comperano quello che possono comperare; pagano fino all'ultimo centesimo e se ne vanno risalutando militarmente. Se hanno bisogno di qualche indicazione, la chiedono a contadini o popolani col medesimo rispetto che usano con le persone «ben vestite»... E pensare che i soldati italiani erano stati dipinti, da funzionari e da pensionati dell'I. r. Governo, da poliziotti e da preti, quali bande di briganti contro cui bisognava guardarsi, come dalla più grande sciagura!.. Ma ora questo popolo ch'era stato fino ad oggi sempre ingannato, vede coi propri occhi l'alta disciplina del nostro esercito; e i più poveri, i vecchi i bimbi hanno esperimentato la carità cordiale, pronta fraterna di ufficiali e soldati, che spartiscono sovente coi più bisognosi il rancio e la salubre pagnotta...

Il ghiaccio è rotto, come si suol dire. La più cordiale simpatia si viene manifestando fra popolo e soldati: il popolo che, prima, si diceva per vanto italiano-austriaco (quasi che i due termini non fossero in antitesi perfetta fra di loro!) si sente e si dice ora puramente e semplicemente italiano:

Cormones, o soi; furlan;
E supiarb di sei' talian.

Vi narro un aneddottó in proposito, che ha il suo significato. Passavano per una di queste contrade due necrofori, portando una bara: l'ultima casetta per qualche creatura che aveva abbandonato il mondo. E parlando fra di loro, uno disse:

— Cumò i lloi ancia no la sù dulà che gi van i talians. . e accennava col capo a una determinata posizione:

Un udinese rivolse al necroforo questa osservazione:

— Po no' sino duç talians, cui?... Vualtris, ce seso? no sèso talians?...

— Sì che sin talians; pui taliana di lui! — rispose piccato il necroforo, quasi offeso del rimarco.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

L'entusiastico saluto della nostra giunta a quella di Comons italiana

Alla nuova amministrazione di Cormons — la città sorella liberata per la prima in questa santa guerra, dal giogo straniero, la nostra giunta faceva ieri pervenire, a mezzo del segretario capo sig. Andrighetto, questo entusiastico saluto:

On signor Antenore Marni,
f. f. di sindaco

CORMONS

Questa Giunta Municipale, sicura interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza, prende atto colla più alta soddisfazione del nobile e patriottico entusiasmo col quale la rappresentanza Comunale di Cormons ha inneggiato all'avvenuta liberazione, all'amato nostro Re ed al glorioso esercito che avanza alla redenzione delle altre terre italiane, ancora soggette allo straniero; e invia alla nobile Città sorella il suo entusiastico saluto, con fede piena e sicura che gli antichi vincoli di fratellanza fra le due Città friulane risorgeranno più forti e a più vigorosa vita cementati dalla libertà e da novello affetto verso la grande Patria italiana.

Per la Giunta Municipale
Il sindaco
Pollis

CRONACA CITTADINA

Manifesti del comando.

Il Comando della fortezza basso Tagliamento ha pubblicato i seguenti manifesti:

Visto il R.o Decreto in data 22 corr., col quale erano stabiliti i territori da considerarsi in istato di guerra.

Vista la determinazione del Ministero della Guerra, colla quale le fortezze esistenti nei territori dichiarati in istato di guerra, sono da ritenersi in istato di resistenza, la fortezza basso Tagliamento è dichiarata in istato di resistenza.

A sensi quindi del N.o 67 del servizio in guerra (Parte I.a, servizio delle truppe) sono devoluti a questo comando tutti i poteri civili e militari nei territori dei comuni già dichiarati in istato di difesa.

Casarsa, 26 maggio 1915.

Il Maggior Generale comandante la fortezza
Franzini.

Una nobilissima lettera dell'on. Solimbergo

Il chiarissimo nostro amico, on. comm. Giuseppe Solimbergo, già deputato del Collegio Palmanova-Latisana e poi del Collegio di Udine, ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente lettera:

Roma, 24 maggio 1915.

Nato nei luoghi dove ore si svolge la nostra azione militare, già Deputato per venti anni al Parlamento di Collegi friulani, e per i miei precedenti nella questione che ora si va a risolvere con questa guerra di liberazione contro l'Austria, io mi permetto, in questa grande ora, a lungo maturata e fervidamente attesa, di pregare l'E. V. di voler in qualsiasi modo utilizzare, ai diretti fini della guerra stessa, la mia persona e quel che mi resta di vita.

Non potrei, Eccellenza esprimerle quanto Le sarei grato, come del più grande favore, s'Ella si compiacesse di essudire questo mio ultimo voto

E in ordine a ciò metto pure a liberare disposizione dell'E. V. quando occorra, il posto che attualmente occupo di Consigliere di Stato.

Col maggior ossequio, della E. V.

dev.mo
G. Solimbergo.

La chiusura di Piazza Umberto I.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Si fa noto che a datare da oggi fino a nuova disposizione viene chiuso il transito pubblico attraverso la Piazza Umberto I (Pubblico Giardino Grande) La chiusura dello spazio intercettato al passaggio tanto dei carri che dei pedoni verrà fatto con funi tese ed assicurate a pali o ad altri sostegni a partire a sud-est dello sbocco della via Portanuova e procedendo lungo lo spazio riservato al foro boario fino all'incontro del viale pedonale lungo la roggia di Palma, e ascendendo per questo fino alle case Bardusco, svoltando poi verso ponente lungo le case De Toni fino oltre la rampa d'accesso alla proprietà Asquini compresa tutta la falda del colle del Castello fino al punto di origine.

Udine 20 maggio 1915.

Il Sindaco

TEATRO SOCIALE

Novo Line

Da oggi vengono sospese temporaneamente le rappresentazioni cinematografiche.

Cronaca degli affari

Fallimento. — 28. Con sentenza del nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento del negoziante in coloniali Ballotto Ennio di Via Valvason N. 2: e ciò a sua domanda; nominò giudice delegato il cav. Arnaldi; curatore avv. G. Comelli l'rima adunanza 17 giugno; chiusura verifica crediti 15 Luglio.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 23 al 29 maggio 1915

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	8
» morti	1		—
» esposti	1		1
		Totale	22

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Sonvilla agricoltore con Giulia Marano domestica, Cesare Cipellaro impiegato municipale con Gioconda Orsini casalinga, Giuseppe Degani chauffeur con Ida Fabris sarta, Gio Batta Rizzi muratore con Emma Cozzi casalinga, Antonio Lovita bracciante con Emma Arnaldi tessitrice, Giuseppe Gatto fornaio con Angela Tabacco tessitrice.

Morti.

Ferruccio Mazzaro fu Luigi di anni 35 operaio ferroviario, Egidio Nardini fu Sebastiano di anni 61 caffettiere, Laura Rizzi-Rizzi fu Ermenegildo di anni 31 contadina Filomena Gatesch ved. Nicli fu Giovanni di anni 81 casalinga, Bruna Luca di Albino di mesi 7, Attilio Becchini di Canciano di anni uno e mesi 2, Luigia Maurino di giorni 28, Anita De Cocco di giorni 7, Maggiolino Borgogno di Vincenzo di anni 22 soldato, Guido Grattoni di Antonio di anni 12 scolaro, Fortunato Vettore di anni 20 soldato, Maria Orsetig ved. Rodaro fu Domenico di anni 78 casalinga, Luigi Gravisi fu Luigi di anni 55 ricoverato, Felice Cerlin fu Domenico di anni 74 agricoltore, Rosa Isoppi Ambrosio fu Natale di anni 60 casalinga, Guido Zoili di Gio-Batta di anni 24 soldato, Giuseppe Pascali di Ariello di anni 23 soldato, Luigi Sandano fu Matteo di anni 20 soldato, Odoardo Bevilacqua di Antonio di anni 23 elettricista, Carlo Bortolotti di Giovanni di anni 12, Ferdinando Firpo di Giuseppe di anni 1 e mesi 2, Serafina Fanzutti ved. Virgilio fu Valentino di anni 74 casalinga, Anna Turrini ved. Fontana fu Vincenzo di anni 83 casalinga, Pierina Visintini di Giovanni di anni 17 operaia, Antonio Ronco di Pietro di anni 27 agricoltore.

Totale 25 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO [illegible] — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA [illegible] — LIVORNO Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA [illegible] 20 — ROMA Via di Pietra 61 — VERONA [illegible] — BERLINO.

Prezzo delle inserzioni [illegible]

AMIDO BANFI

Marca Gallo MONDIALE Stiroslucido Conserva la biancheria

Prof. Girolamo Pagliano

di FIRENZE
Marca depositata

Inventore dello Sciroppo Pagliano nel 1838 — Il più antico — il più economico — il più efficace — L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue — Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

LO SCIROPPO PAGLIANO

Liquido - in polvere - in Cachets.
E' indicatissimo in Primavera
Ottimo in Autunno.
BENEFICO SEMPRE

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della pelle, del sistema nervoso, le dropisie, le infezioni del sangue ecc. — I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza sono combattuti e vinti. — Eccita l'appetito stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

SAPONE BANFI

Il migliore del mondo [illegible]

Quando chiedete

una busta ed un flacone di MAGNESIA S. PELLEGRINO assicuratevi che essi portino la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel».

Così non sprecherete il danaro in una delle tante imitazioni e vedrete che la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO purga meglio dell'olio di ricino, limonata magnesiaca, (citrato), salcanale, manna, sena, pillole ed acque minerali lassative ecc., col vantaggio ancora di rinfrescare e di sinfettare lo stomaco e l'intestino.

Anche i bambini la prendono volentieri, senza ripugnanza e fa loro molto bene.

Ricordiamo pure di fare bene attenzione nell'acquistare le 180 PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL che l'etichetta porti traversalmente la firma «Prodel».

Esse sono il rimedio più sicuro contro l'anemia perchè la guariscono spessissimo in 30 giorni.

Rinforzano inoltre lo stomaco ed i nervi, non danno stitichezza, eccitano l'appetito aiutano la digestione e al contrario di quasi tutti i preparati ferruginosi (sciroppi, goccie, elixir) non anneriscono i denti.

Si vendono in tutte le farmacie a L. 5 il flacone contenente la cura completa di un mese. La MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande.

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

«Care 180 *Pillole S. Giovanni (Prodel)*»

Come un povero quando diviene ricco non ringrazia il suo benefattore, così io, acquistata la salute non ho pensato a voi, che me l'avete guadagnata. Ebbene, quantunque con ritardo vi ringrazio perchè avete fatto sparire dalla mia persona la debolezza, la fiacchezza, i vomiti quotidiani, l'indigestione, la spossatezza, la nevrastenia e l'inappetenza. Siete vere 180 *Pillole S. Giovanni (Prodel)* prodigiose, e Vi mando due righe che serviranno anche per gli increduli.

(Firmato) LA LICATA VINCENZO — Linotypista Via Morarito 90 — Catania

«Ad onor del vero debbo dichiarare che la *Magnesia S. Pellegrino* presa come purgante è veramente di un'efficacia eccezionale e sono lieto di aver potuto constatarlo con la mia propria esperienza.

Ho usato pel passato tutti quei medicinali conosciuti per ottimi purganti, non escludo il solfato di soda, ma ebbi nessun risultato ed un dottore da me intervistato a proposito, ha dichiarato che io ero assolutamente refrattario a qualsiasi purgante.

Non è stato così con la *Magnesia S. Pellegrino* perchè è bastata una sola dose per ottenere un effetto sorprendente.

Ho tanta fiducia in essa che non solo da ora in poi ne farò uso personale, ma non manco di consigliarla a chi trovasi nelle medesime mie condizioni.

Colgo l'occasione per distintamente ossequiarla.

(Firmato) COSTANTINO DI PRIMIO — Lucrezio Caro, 51 - Roma

«Soddisfatissimo del primo flacone della sua *Magnesia S Pellegrino* spedisco L. 3.60 per averne quanto prima un secondo flacone.

Quanti in famiglia hanno avuto occasione di provarla, tutti ne sono rimasti soddisfatti sia per gusto, come per effetto.

La prego di gradire i miei più cordiali saluti.

(Firmato) M. R. D. GIUSEPPE TRUCCO
Valle S. Sebastiano, Borgomaro (Porto Maurizio.)

Queste due ottime preparazioni si trovano in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e della «Società Salus». Non trovandole spedire al Direttore del *Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno* (Depositario generale per l'Italia), *Corso Vittorio Emanuele N. 24 - Torino* L. 3.60 per un flacone grande di vera *Magnesia S. Pellegrino*, L. 5,30 per un astuccio delle vere 180 *Pillole S. Giovanni (Prodel)*. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

EMODINA MENARINI

(Pillole lassative e purgative)
Raccomandata nella
Stitichezza abituale e nei disturbi che l'accompagnano
EFFETTO BLANDO E SICURO
L. 1,00 la scatola
A. MENARINI, Farmacia Internazionale - Napoli

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

rifonfa su tutti i preparati congeneri. È il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle dei *Boselli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici tenendo tanti dolori e rendendo Salute, forza, vigore [illegible]

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, Convalescenti per qualsiasi morbo.

Trovasi in tutte le Farmacie.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOQUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi

L. 6 con apposito inalatore ed istruzioni — L. 5 senza inalatore più centesimi 40 per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma, Via di Pietra, 91*

«Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

«Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME

Crema rinfrescante — Vero medicamento. Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle. Guarisce: Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.

SAPO CADE

Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie del Cuoio capelluto

Prescritti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLES, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia

Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 8 alle 17. Si reca a domicilio.

ANTISYPHILIS

IL PRINCIPE degli ANTISIFILITICI e dei RICOSTITUENTI, a base di Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina. Assolve tutti i rimedi maggiori [illegible]

L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia

[illegible]

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
UNICI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

AGENZIE con Stabilimenti propri a CHIASSO per la SVIZZERA
a NIZZA e PARIGI per la FRANCIA e L'ALGERIA
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Oriane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simeone, N. 1

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA — Nell'America del Sud Carlo F.Hofer e C. — GENOVA — nella Svizzera e Germania G. Fossati - Chiasso e Francoforte S/M — Nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. — NEW YORK

VINO — Creme e Liquori — VIEUX COGNAC — GRAN LIQUORE GIALLO — Vino [illegible]